

L'Unione Sarda 3 settembre 2010

Lo scrittore spagnolo Enrique Vila-Matas dialoga domani al Festival della mente di Sarzana con Andrea Bajani sul suo libro "Dublinesques" edito da Feltrinelli

# Da Gutenberg a Google

**U**no dei maggiori scrittori contemporanei, lo spagnolo Enrique Vila-Matas, autore di diciotto romanzi, più di dieci volumi di saggi e racconti tradotti in trenta lingue, arriva in libreria con un romanzo in cui realtà e finzione si rincorrono in un avvincente gioco esistenziale: *Dublinesque* (Feltrinelli, pagine 246, € 18). Vila-Matas, straordinariamente abile in camuffamenti e occultamenti, anche in questo romanzo mette in campo la sua straordinaria capacità trasmigrando nei panni del suo protagonista, l'editore Samuel Riba che, da quando ha lasciato la sua attività, annaspa nel nulla, scivolando sulla viscida inconsistenza del mondo. Un sogno gli indica Dublino come città per la quale passerebbe il destino della sua vita, e convince perciò alcuni amici a partire con lui sulle tracce dell'*Ulysses* di Joyce alla ricerca inconfessata della genialità che celebra lo sfarzo dell'intelligenza, ma anche per celebrare il funerale dell'era Gutenberg, assediata dalla tecnologia digitale. Lo scrittore domani presenterà il suo libro al festival della mente di Sarzana, dialogando con Andrea Bajani sulla «probabile dissoluzione dell'editoria».

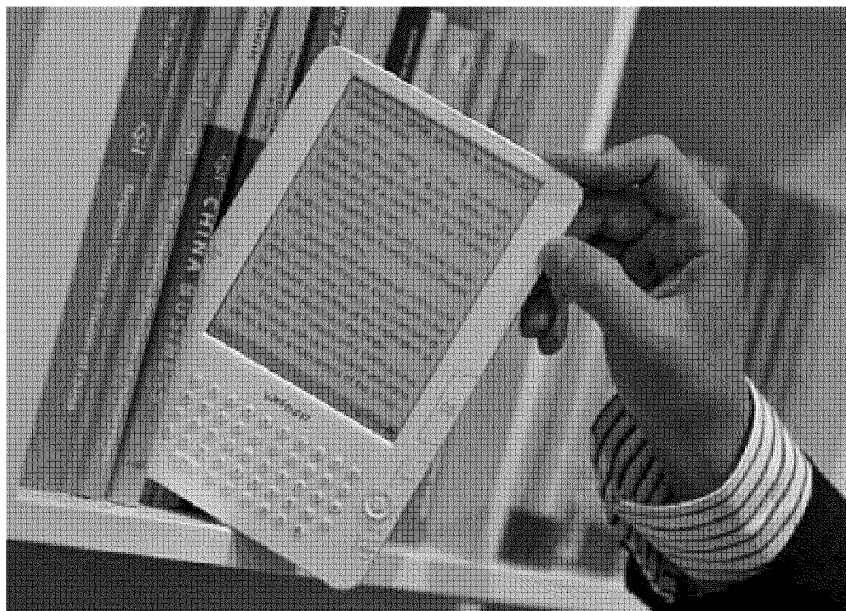
**Il suo libro traduce in parodia l'incombente realtà dei nostri tempi. Un quadro ironico apocalittico il suo o una constatazione di fatto?**

«È un libro realista che parla, in termini di parodia, della fine del mondo. L'umanità ha sempre creduto di essere in questa situazione. È nella Bibbia stessa. Storicamente è la tipica angoscia esistenziale, sempre presente in tutte le epoche».

**"Dublinesque" accetta la sfida di scrivere sulla fine del mondo, ma soprattutto sul grigiore della vita e cerca di essere fedele ad essa nel modo più difficile: in un modo diciamo eccezionale. Non è quello che fece Flaubert?**

«Quello che lui ci disse fu che l'argomento poteva essere ordinario, di basso livello, degradante, ma che l'arte elevava il tutto. Credo che sia questa la sfida in *Dublinesque*, dove, scrivendo sulla apatica vita quotidiana di un editore pensionato, mi propongo di far diventare arte la storia della decadenza di un uomo che si è ritirato. L'uomo, in questo caso, è un editore letterario, un uomo in estinzione».

**Il suo protagonista, Samuel Riba, preannuncia forse la fine del libro cartaceo sopraffatto**



Da Gutenberg a Google, Enrique Vila-Matas, protagonista a Sarzana del Festival della mente.



**dalle nuove tecnologie e il trionfo degli e-book?**

«Nessuno sa ciò che accadrà, ma non c'è dubbio sul fatto che qualsiasi cosa accada comanderà il mercato. E a nessuno sfugge che al mercato non interessi l'arte. In ogni caso, è chiaro che Gutenberg e Google convivranno per lungo tempo».

**Samuel Riba potrebbe metaforicamente incarnare un editore dei nostri giorni travolto?**

«Riba incarna un personaggio nella tradizione del *Don Chisciotte* o del personaggio di Leopold

Bloom nell'*Ulysses* di Joyce. È l'uomo senza qualità di Musil. Ma soprattutto incarna l'umanità. È il mio miglior personaggio».

**Un sogno apocalittico spinge il suo protagonista verso Dublino sulle tracce di Joyce alla ricerca dello scrittore geniale. Ma che cos'è la genialità?**

«Ho l'impressione che il genio sia colui che fa con facilità ciò che agli altri mortali riesce difficile fare».

**La scelta di Dublino ha a che fare con la sua appartenenza all'Ordine di Finnegan?**

«Appartengo con altri sei scrittori spagnoli all'Ordine del Finnegan, i cui membri obbligano se stessi a venerare l'opera di Joyce e assistere a Dublino ogni 16 giugno alla giornata del Bloomsday, che termina nella Torre Martello, a Sandycove, dove leggiamo alcuni frammenti dell'*Ulysses* e nominiamo un nuovo Cavaliere. Dopo la cerimonia si cammina fino al pub Finnegan di Dalkey. Ogni cavaliere può mancare una sola volta ogni dieci anni, pena l'espulsione».

FRANCESCO MANNONI